



*Anno B – 04 Febbraio 2024*

## **COMMENTO AL VANGELO**

*A cura di: fr EGIDIO MONZANI OFMConv*

### **LE MANI DI GESU'**

IL vangelo è come un caleidoscopio, può essere letto in tanti modi, con riflessi diversi. Leggo la guarigione della suocera di Pietro sottolineando le mani di Gesù. Papa Francesco dice che “Dio si coinvolge, si immischia nelle nostre miserie, si avvicina alle nostre piaghe e le guarisce con le sue mani; e per avere le mani si è fatto uomo”. Le volte che mi è capitato di dare l’olio degli infermi ad una persona mi sono sempre sentito afferrare le mani con una forza sorprendente, come se fossi una zattera in piena tempesta. Mani nelle mani con la preghiera del Padre nostro. Leggo il Vangelo di Marco e nel primo miracolo che compie Gesù si avvicina alla suocera di Pietro, colpita da febbre “e la fece alzare prendendola per mano”. Un gesto di profonda umanità e di tenerezza del Maestro che non perde occasione per ridare dignità e restaurare la vita sfigurata dalle varie malattie. Infatti con le mani Gesù guarisce i ciechi, i lebbrosi, gli indemoniati, i sordomuti, i paralitici, resuscita un ragazzo solo toccando la bara, resuscita una ragazza (talita Kum). Con le sue mani guarisce la suocera di Pietro, accarezza e benedice i bambini, salva Pietro dalle acque, ribalta i tavoli dei cambiavalute, scaccia i demoni, benedice il pane e lo dà alle folle, lava i piedi ai discepoli, si lascia inchiodare alla croce. Per curiosità, “mano e toccare” ricorre nei Vangeli ben 178 volte e Marco è l’evangelista che sottolinea l’azione delle mani di Cristo. Sottolineo questo aspetto per evidenziare che il nostro Dio non tiene le distanze e sprigiona umanità da tutti i pori. Il vangelo di questa domenica segue immediatamente quello della domenica scorsa. E’ sabato e il Rabbì si trova nella sinagoga di Cafarnaon a insegnare. E’ un insegnamento che provoca stupore, fatto con autorità. E se non bastasse, scaccia pure un demonio lasciando tutti a bocca aperta: “Che è mai questo?”. Uscito dalla sinagoga va nella casa di Pietro: un passaggio immediato che consegna Dio a tutte le situazioni. Gesù è un uomo libero e non si fa troppi problemi e decide di entrare nella casa di Pietro per visitare sua suocera. E’ giorno di sabato ed è prescritto un riposo assoluto. Ma per Gesù una norma religiosa va contro la dignità e la necessità dell’uomo, allora bisogna dare precedenza all’uomo. Sempre. Il Maestro, con le sue parole e i suoi gesti, dimostra che Dio è dalla parte dell’uomo, che Dio è amico della vita. Un altro aspetto interessante è che Gesù non si fa nessun problema a visitare una donna e a entrare nella sua casa. Il suo sguardo è libero da condizionamenti culturali e

religiosi. La scena tra Gesù e la donna è molto intima. I gesti sono al centro del racconto. I verbi usati da Marco sono molto evocativi: Gesù si avvicina, la prende per mano e la fa alzare. Sembra quasi presentare le caratteristiche essenziali del Maestro. Lui è il Dio con noi, è il medico venuto per gli ammalati e non per i sani. E' un Dio che accorcia le distanze e ci prende per mani liberandoci dalla febbre del possesso e dell'egoismo. Ci rialza dalle nostre miserie ricordandoci che siamo fatti di desideri che solo Dio può saziare. Il gesto decisivo di Gesù è quello di prendere per mano la donna. Come in altri racconti del Vangelo la guarigione passa attraverso il contatto e, in questo caso, assume un significato particolare perché tutto avviene in silenzio. Gesù avrebbe potuto guarirla con una parola o un soffio, e invece la tocca, la prende per mano, entra in contatto vivo con lei. Il verbo "rialzare" è il verbo della risurrezione. "La febbre sparì ed ella li serviva". Sparisce la febbre che isola e immobilizza e la sua mano si apre al servizio. La mano di Gesù la guarisce e la rialza comunicandole la sua stessa vita. Non è stata la donna a contagiare Gesù con la sua impurità, ma è stata la mano della donna a innescare con dolcezza la scintilla della risurrezione, l'esperienza della vita nuova del Figlio che ama e serve i fratelli. Gesù trascrizione umana e insuperabile del volto del Padre, ci prende per mano per rialzarci dalla febbre che ci tiene schiavi e ci svela come vivere da figli nell'amore e nel servizio. Questa è la bella notizia: la nostra vita può rifiorire. Non siamo schiavi del nostro passato o prigionieri dei nostri errori, la sua mano può raggiungerci e rialzarci. Lasciamoci toccare e sentiremo nelle vene scorrere la vita nuova di Gesù, un'esplosione di bellezza che ci spingerà a rimetterci in gioco e vivere nell'amore a servizio di Dio e dei fratelli. Venuta la sera, racconta il Vangelo, la gente si raccoglie attorno alla porta e si radunano "tutti i malati e indemoniati". Durante il sabato la gente non poteva spostarsi, caricare pesi, curare ammalati, ma, giunta la sera, iniziato il nuovo giorno, ecco che tutti cominciano a muoversi e conducono a Gesù i loro malati. Gesù ha preso su di sé le paure, le ferite, le malattie di questa umanità da lui amata e con il suo tocco che risana ci ha mostrato come ciascuno di noi sia amato e aiutato a diventare migliore. Davanti alle porte di Gesù c'è ancora oggi tanta, troppa, gente sofferente e straziata, che conosce guerre, fame, malattie e la violenza dell'odio che tutto distrugge sia fuori che dentro l'uomo. Dio non è indifferente al grido di dolore dell'uomo. Il Dio impassibile e imperturbabile l'hanno inventato i filosofi; il Dio biblico chiede di "non allontanarsi da coloro che versano lacrime" (Sir 7,34) e di "piangere con coloro che sono nel pianto" (Rm 12,15) perché anch'egli soffre, piange, si commuove, prova i sentimenti di una madre; ode il lamento e viene a condividere la nostra condizione umana fatta di sofferenza e dolore, si pone al nostro fianco nella lotta contro il male e insegna a trasformarlo in una opportunità per costruire amore.